

IL TOPONE è una lettera aperta, inviata a tutti i cittadini della frazione Grazie, ma anche del comune di Curtatone e posta nelle cassette delle lettere o consegnata a mano. La grafica del titolo e delle rubriche è di Silvio Minerva.



MITTENTE  
Giuseppe Callegari

Grazie, 29/03/2016, Via  
Francesco I Gonzaga, 12  
Tel. 340/2102526  
chiefjoseph@tin.it

**N45**  
Aprile 2016

## GLI EVENTI NEL BORGO DI GRAZIE Non è sufficiente fare, è anche importante pensare

Mi è capitato fra le mani una pubblicazione con tiratura nazionale che illustrava i "gioielli" di Mantova, capitale italiana della cultura per il 2016. Non si fornivano solo indicazioni sulla città, ma, in vetrina, c'erano anche gli "ori" della provincia e, fra questi, il Santuario di Grazie e l'Incontro dei Madonnari. Non c'era bisogno di un'ulteriore riprova per prendere atto che Grazie è illuminata da questi due elementi. Sul Santuario non c'erano dubbi, ma non è stato ancora pienamente compreso che i Madonnari, oltre ad essere la più importante manifestazione del mondo di questo genere, tengono in piedi la Fiera delle Grazie. Infatti, il Santuario, il giorno della Madonna, si riempie a prescindere, ma la parte commerciale vive grazie all'incontro dei Madonnari che, da quarant'anni, costituiscono il segno distintivo dell'evento ferragostano. In pratica, c'è l'aspetto religioso e di devozione e poi si vende grazie agli artisti dell'asfalto, che rappresentano l'aspetto culturale e attirano migliaia di persone. Quindi, risulta evidente che le varie manifestazioni organizzate durante l'anno dovrebbe camminare sul solco di questi due elementi. Non è possibile svilire tutto organizzando eventi non congrui e inadeguati. Ad esempio, non credo che qualcuno si sognerebbe di proporre un ciclo di commedie dialettali all'interno della Scala di Milano. E questo non perché le rappresentazioni in dialetto non siano belle e interessanti, anzi, ma perché la Scala è il luogo deputato per la lirica. Nello stesso modo, Grazie non può offrire attrazioni a prescindere, ma deve fare i conti con la sua storia e gli aspetti che rendono famoso il borgo oltre i confini nazionali. Ricordo che questo luogo ha visto passare i potenti d'Europa. Si pensi a Carlo V che regnava su quasi tutto il continente e visitò il Santuario nel 1530, portando in dono una corona di pietre preziose. E, poi, Filippo II di Spagna, che ivi giunse quando non era ancora re. Non si dimentichi Napoleone il quale, più che portare doni, fece razzia di tutto quello che poté arraffare. Le manifestazioni devono, quindi, contenere le vestigia della storia del luogo, lontana e vicina, che non necessariamente è quella dei po-

tenti, ma di tutti coloro che non appaiono mai sui libri di storia, ma della quale sono attori imprescindibili. A Grazie, non è accettabile organizzare goliardiche cene sul piazzale, anche se il regista è il parroco, ma queste sarebbero auspicabili nel caso si trattasse di rievocazioni in costume o anche delle cene di una volta fra pescatori. Sempre avendo il piazzale come palcoscenico, non è auspicabile passare dai madonnari ai fumetti, perché significa svilire un aspetto senza promuovere l'altro. In pratica, tutti esprimono il loro punto di vista, dal Comune alle organizzazioni di volontariato e ognuno opera in base alla sensibilità, alle conoscenze e agli interessi culturali del promotore più intraprendente. Non esiste una direttiva comune e del Comune e ciascuno può sbattere di tutto sul borgo di Grazie, facendolo diventare il calderone nel quale vengono bolliti i cavoli che costituiranno il clou di improbabili merende. Non c'è bisogno di scrutare la sfera di cristallo per capire che, così, non si va molto lontano e si continua a girare solo su sé stessi.

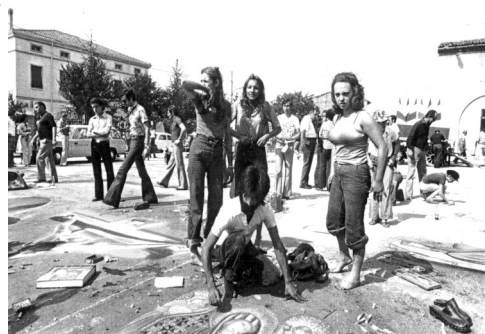
## GRAZIE E' RIMASTA SENZA PRESIDENTI

In poche settimane, i vertici delle due più importanti associazioni di volontariato che hanno sede a Grazie si sono dimessi. Si tratta delle presidenti della Pro Loco e del C.I.M. Sulla prima hanno già scritto in abbondanza i giornali locali, mentre la rinuncia della presidente del Centro Italiano Madonnari è passata sotto silenzio. Il C.I.M. è nato, da una costola della Pro Loco, nel settembre del 1997, per opera di Mario Cabrini, Romeo Nicoli, Cesare Spezia, Marina Ferrari, Pietro Marconi e Rino Mantovani. Gli obiettivi che si prefigge sono, fra gli altri, la conservazione di tutta la documentazione di pittura, svoltasi a Grazie ed in altri luoghi a partire dal 1973; presenza nell'organizzazione del Convegno Nazionale dei Madonnari, per salvaguardarne le caratteristiche originali e la tutela degli artisti della pittura a gessetto sulla strada, nella loro qualità di "operatori girovaghi" di mestieri espressi dall'ingegno personale di carattere creativo e divulgatori della cultura di un'arte popolare definita "ef-

## Un viale di pioppi per le vittime dell'Aldriga

*Come, probabilmente tutti sanno, il pioppo dell'Aldriga è caduto prima che si potessero prestargli adeguate cure. Il forte vento ha avuto vita facile nell'abbattere un albero con il tronco cavo. L'assessore Gelati ha giustamente proposto di conservarlo come monumento naturale, attorniarlo di alberelli ottenuti attraverso talee con i suoi rami e porre una croce realizzata col suo legno come testimonianza della vile uccisione dei dieci soldati italiani per opera dei tedeschi. Da parte del Topone, viene fatta una ulteriore proposta che consiste nell'allestimento di un viale di pioppi, che, partendo dall'inizio della strada sterrata situata vicino al Fondo Ostie, conduce al luogo dell'eccidio. E' chiaro che occorre chiedere il permesso ai proprietari dei terreni situati ai lati della strada stessa. Mi auguro non sia difficile ottenerlo perché lo spazio da utilizzare sarebbe minimo. In questo modo, si realizzerebbe un duraturo ricordo dell'evento attraverso un'ideale passerella fra presente e passato indicata dalla presenza di un viale di pioppi che sono figli di un tragico evento della storia.*

finera". E' chiaro che riveste un ruolo molto importante nella gestione del mondo dei Madonnari e, in particolare, nell'incontro di metà agosto sul piazzale del Santuario. Di conseguenza, risulta evidente che la mancanza di un punto di riferimento può provocare serie difficoltà. Per tale motivo, lo statuto prevede la sostituzione del presidente dimissionario entro un mese. Pare, però, che non si sia ancora provveduto e si è optato per un congelamento di sei mesi delle dimissioni stesse. Di fatto, quest'anno, la Fiera rischia di arrivare senza un presidente e con un appena eletto. Infatti, l'elezione per il nuovo vertice della Pro Loco sarà effettuata il 31 maggio, mentre per il C.I.M. non si sa.



## Aldo Signorini verrà finalmente ricordato



Pare che la nuova Giunta e, in particolare il sindaco, abbiano raccolto l'appello del *Topone* affinché venga ricordato

Aldo Signorini, l'unico

primo cittadino di Curtatone, nato e cresciuto a Grazie. Gli verrà dedicato il piazzale che funge da parcheggio situato dove via Martiri dell'Aldriga si congiunge con via Francesca. Ricordo che Signorini nasce nel 1911 e muore il 5 giugno 1969, stroncato da un infarto. Viene proclamato sindaco il 7 aprile 1946 e presiede l'ultimo consiglio comunale nell'aprile del 1956. Abitava a Grazie, faceva il muratore e, poi, il funzionario di partito, non aveva la patente e "odiava" i motori, infatti, andava sempre in bicicletta o in tram. Una volta si azzardò ad usare il motorino, ma quando, dopo poche centinaia di metri, il mezzo si fermò, lo abbandonò definitivamente. Per andare in Comune, molto spesso, saliva sulla "500" di Dario Bartoli. Non voleva fare domanda per accedere alle case popolari, perché riteneva che qual'ora gli fosse stata assegnata, poteva essere accusato di approfittare del suo ruolo. La moglie, a sua insaputa, si mise in lista e, avendo tutte le carte in regola, ottenne l'appartamento. In passato, ho raccolto molte testimonianze che garantiscono sull'integrità morale di questo personaggio, che viveva la "cosa pubblica" come un servizio e non un modo per accumulare privilegi.

## Il Maggio Grazioliese

Fervono i preparativi per la preparazione del Maggio Grazioliese. Non tutto è stato ancora definito, ma esistono alcuni punti fermi. Innanzitutto, le domeniche saranno dedicate ad ambiti diversi. Ci sarà la domenica del teatro, della storia locale, della poesia, delle arte figurative, dell'amicizia, questa in concomitanza con la tradizionale camminata della Casa del Sole. Il punto ristoro non sarà più in via Francesca, a fianco del Foro Boario, ma nel piazzale del Santuario. Saranno allestiti sei gazebo. Tre per il cibo da distribuire e tre per i clienti che potranno sedersi per gustare i manicaretti preparati dai ristoratori del borgo. L'augurio è che la diatriba in atto fra il Comitato Antico Borgo e l'Amministrazione non porti danno alle iniziative messe in cantiere.

## Come sconfiggere la zanzara tigre

Il 19 marzo, presso la Sala Consiliare di Corte Spagnola, è stato illustrato il progetto triennale "*Porta a porta contro la zanzara tigre*", condotto dall'A.T.S. Val Padana in collaborazione con il Comune di Curtatone. Il percorso è durato tre anni, dal 2012 al 2015, ed ha interessato, in particolare, una zona della frazione Eremo. I risultati sono stati ottimi perché hanno portato ad una drastica diminuzione del fastidioso insetto che è anche portatore di alcune malattie come dengue e zika. I risultati positivi ottenuti sono il frutto in una stretta collaborazione fra l'ATS, il comune e i cittadini. Infatti, è stato sottolineato che il problema non è automaticamente risolto ponendo delle pastiglie o delle gocce nei tombini. Anche i singoli cittadini devono partecipare attivamente partendo dal presupposto che l'intervento principale deve essere fatto sulle larve affinché non generino zanzare che potranno essere debellate solo con interventi chimici. In questa direzione, il singolo cittadino deve procurarsi le pastiglie da immettere nei tombini ubicati sulle sua proprietà. Tali pastiglie possono essere ritirate, presso la farmacia di S.Silvestro, gratuitamente e, successivamente, pagando un piccolo contributo. Per qualsiasi ulteriore chiarimento o necessità è possibile rivolgersi all'architetto Nicola Cesari dell'Ufficio Tecnico del comune di Curtatone, che ha seguito la sperimentazione dell'Eremo ed è diventato un esperto nel settore. Ma, come si diceva precedentemente, questo non è l'unico intervento da fare e occorre compiere anche altre operazioni come quella di coprire ermeticamente o con un retina tesa a maglia fine i bidoni utilizzati per innaffiare; svuotare e pulire periodicamente i sottovasi, oppure mettere della ghiaietta; immettere, nelle fontane o nelle vasche artificiali, pesci che si nutrono di larve come i pesci rossi e le arborelle. Inoltre, per quanto possibile, mantenere pulite le grondaie. Infine, occorre evitare di lasciare i copertoni usati dei mezzi di locomozione all'aperto perché sono le culle predilette della zanzara tigre. Gli interventi debbono essere effettuati da maggio a settembre-ottobre, tenendo conto che il periodo di maggior proliferazione si concentra fra giugno e agosto settembre.

In questi mesi un efficace intervento preventivo sulle larve ha un cadenza quindicinale.



## Un saluto a Luciano

Luciano Resmi non ha visto il tramonto dei suoi 59 anni perché alle due di mattina di un giorno d'inizio marzo, spossato da un' impari lotta che durava dal 2010, ha dovuto alzare bandiera bianca. E lo ha fatto come ha condotto tutta la sua vita: in punta di piedi. Gli stolti teorici della nuova e funesta teoria secondo la quale anche la morte è una colpa sostengono che se l'è andata a cercare. Credo non siano meritevoli di alcun commento perché solo la sua bontà è stata l'unica cosa della quale Luciano abbia veramente abusato. Non l'ho mai sentito alzare la voce, mai ha risposto malamente a chi gli stava davanti e il rispetto per gli altri è stato la bussola che ha tracciato il suo cammino. Anche durante la sua malattia, non inveiva, né si lamentava, ha accettato con signorile dignità il suo corpo ferito e martoriato. Un giovedì di inizio febbraio, l'ho incontrato mentre chiacchierava con alcuni parenti e, probabilmente, sentendo avvicinarsi l'appuntamento finale, mi ha detto che avrebbe abitato ancora per poco tempo con la madre e il fratello nella sua casa sul piazzale del Santuario. E così è stato, ma sono sicuro che continuerà ad esserci per tutti coloro che gli hanno voluto bene e non dimenticheranno la mite e melanconica dolcezza che accompagnava il suo sorriso. Addio Luciano, che la terra ti sia lieve.

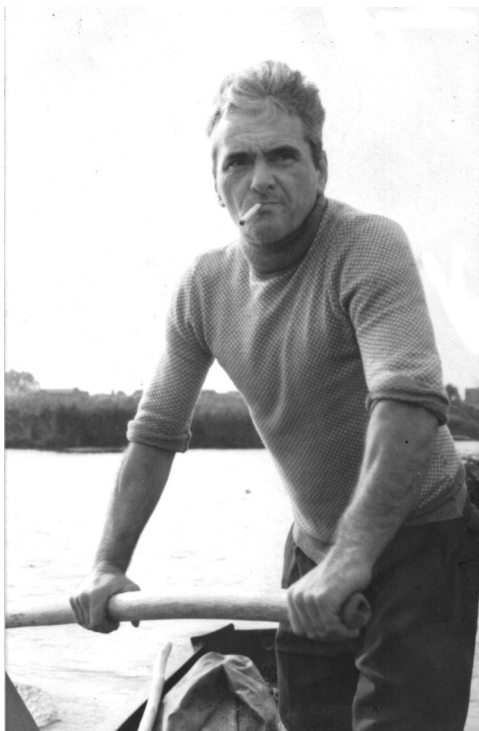
## Riecco le bancarelle dei creativi

Con la terza domenica di marzo, sono tornate nel borgo le bancarelle dei creativi. La loro presenza si protrarrà fino ad ottobre-novembre. L'appuntamento fisso sarà costituito dalla terza domenica del mese, ma potranno esserci anche in altre occasioni speciali in cui saranno presenti. Gli articoli proposti sono particolarmente piacevoli e variegati e costituiscono il frutto di una produzione artigianale e creativa. Nelle bancarelle, disposte lungo via Francesca, si potranno trovare lavorazioni in vetro, legno e ceramica; figure su sassi, porcellana e ceramica; bigiotteria; borse e vestiti; oggettistica in feltro; manufatti ricamati con uncinetto e maglia; pupazzaria e lavorazioni decorative. Sicuramente, si tratta di una iniziativa che potrebbe fondersi con le caratteristiche del borgo, diventando un'attrattiva fissa di Grazie, in grado di attirare persone anche nelle domeniche in cui non sono previste particolari iniziative. Il coordinamento del gruppo dei creativi è gestito da persone affidabili e capaci; il comune, da parte sua, deve metterle in condizione di lavorare al meglio.



## STORIE DI UN TEMPO IN CUI C'ERA CHI VIVEVA DI LAGO

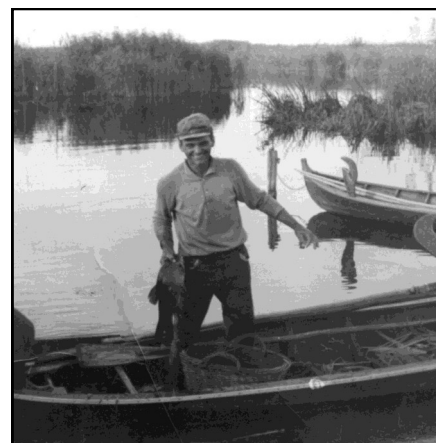
### Giorgio Gamba: memoria storica dei pescatori del borgo di Grazie



C'è stato un tempo in cui a Grazie si viveva di pesca. Gli storici pescatori del passato prossimo del borgo sono stati i fratelli Gino e Enzo Draghi e Giorgio Gamba. Anche Ettore e Dario Bartoli avevano un rapporto privilegiato col lago, ma, principalmente, facevano altri lavori. Dario, ad esempio, lavorava come impiegato presso il comune di Curtatone. L'unico ancora vivente è Giorgio Gamba, che è nato a Grazie nel maggio del 1932. Giorgio è stato cresciuto dalla madre Anita, senza il padre e con i nonni e gli zii che "davano una mano." Anita faceva la sarta e il bambino è cresciuto in una famiglia povera, ma dove c'era abbondanza d'amore. Dopo le elementari, si iscrisse alla Scuola di Avviamento Professionale, ma dopo il primo anno dovette ritirarsi perché la mamma morì e occorreva rimboccarsi le maniche. Già da piccolo, era innamorato del lago e sognava di diventare pescatore, ma le sue prime esperienze lavorative furono diverse. In particolare, è stato manovale nell'impresa edile Bottoli che, fra le altre cose, in quel periodo, costruì l'edificio e le strutture della ditta Zingari, che si trova all'incrocio fra la strada per Rivalta e la ex S.S. 10 Mantova-Cremona. Lo zio di Giorgio era un pescatore professionista, iscritto alla Cooperativa Pescatori che aveva sede ad Angeli. Quando muore, il nipote ne prende il posto. Così, a 18 anni, Giorgio diventa pescatore di professione. Il suo sodalizio con il lago dura per oltre 50 anni. Infatti, smette quando ha superato il traguardo dei

settantuno. E tutti gli eventi della sua vita sono scanditi dalle acque del Mincio e della sua palude: il matrimonio con Gina, che lo rende padre di Massimo e Anita e anche un infarto che lo colpisce mentre sta pescando sul lago Superiore. Si riprende e ritorna in acqua con la voglia e l'entusiasmo di sempre, con la barca, le reti e i bertavelli. Però, si ritrova orfano delle quaranta e più sigarette che riempivano la sua giornata. La vita del pescatore è dura, segnata da orari che non conoscono festività o riposi. Si parte alle sei di mattina e si ritorna quando il pesce catturato è in grado di offrire il pane quotidiano. Quando il raccolto è scarso ci si attarda fino alle quattro del pomeriggio. La pesca può essere più o meno copiosa: sia va da 4-5 chili giornalieri, fino ad arrivare a 10-15. A riva, Giorgio è atteso da Pezzini, il rivenditore di Rivalta, a cui consegna lucci, trote, tinche, branzini, pesci sole e persici che popolavano in abbondanza acque limpide e non ancora inquinate. Come molti sanno, fino a qualche decennio fa, le donne facevano il bucato sulla riva del lago e tuffarsi per un bagno costituiva un piacere, non un pericolo. Racconta Giorgio che un periodo di crisi è stato durante la 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale, quando le bombe che finivano nel lago ne decimarono la popolazione. Molti sono gli aneddoti legati alla sua attività. Uno, in particolare, lo ha visto testimone terrorizzato. Durante la guerra, mentre stava pescando, la contro-aerea tedesca colpì un aereo anglo-americano che gli passò a pochi metri dalla testa e si schiantò al Monte, il luogo dove adesso c'è l'agriturismo Monte Perego. Un'altra volta, era alla ricerca dei bertavelli che aveva precedentemente piazzato e cercò di entrare in un canale, ma la strada era sbarrata dal cadavere di un uomo che, poi, si scoprì, si era suicidato. La preda più grande catturata da Giorgio è stato un "gobbo" (carpa) del peso di 17 chili, solo Gino Draghi - che era in grado di elencare tutti gli stati che compongono gli USA con una pronuncia esemplare - riuscì a superarlo in questa speciale classifica, catturandone uno di 21 chili. Com'è facilmente immaginabile, con la pesca non si diventava ricchi, anzi si sbarcava a mala pena il lunario. Quindi c'era la necessità di intraprendere altre attività. E così Giorgio diventò anche un canarol, un lavoro che consisteva nel raccogliere le canne che popolavano abbondanti la palude. La raccolta avveniva in inverno, da novembre a febbraio, nelle giornate di sole e asciutte. Le canne, una volta raccolte, erano caricate sulle barche e vendute. Veni-

vano utilizzate per costruire le arelle, un graticcio di vimini o canna variamente incrociato o intrecciato, che potevano essere utilizzate per ripararsi dal sole, per i soffitti delle case, per essiccare la frutta e negli allevamenti di bachi da seta. In pratica, Giorgio è vissuto in simbiosi col lago e ne costituisce la memoria storica. E così nel film della storia del passato quasi remoto scorrono le figure di altri amanti, come Rosolino, che era molto geloso della sua privacy perché, quando ritornava dalla pesca, per evitare che gli altri scoprissero la qualità e la quantità del pesce catturato, lo legava con una corda e lo trascinava mimetizzandolo in mezzo all'erba alta. Come molti altri, non si limitava a pescare e raccoglieva la spolverina per fare le scope, il carice per impagliare le sedie e, naturalmente, d'inverno, tagliava le canne. Dall'album dei ricordi spunta la folta barba rossa, la magrezza faticosa e lo sguardo fiero del Diaùl, che incuteva paura e rispetto anche ai pesci che si offrivano rassegnati per il sostentamento della sua famiglia. E, poi, Luisin barber, che non si limitava ad occuparsi di barba e capelli, ma faceva concorrenza ai pescatori di professione. Si preparava in casa le palline di polentina che aveva il compito di sedurre il "bolbar" (la carpa). E, poi, con la licenza di pesca, Agnore Lanzoni, titolare dell'omonima trattoria e il cugino Francesco. E, poi, Giuseppe Savazzi, detto Topina per il vizio di intrufolarsi dappertutto. Adesso, Giorgio sta percorrendo una tranquilla vecchiaia e lo si può incontrare mentre passeggia, con la bicicletta a fianco, sulla ciclabile per Rivalta. Ogni tanto, si ferma, un po' perché le gambe non sono più quelle di una volta, ma, soprattutto, per volgere lo sguardo e perdersi in quei canali che gli restituiscono impalpabili lembi che ricostruiscono il suo cammino e riverberano volti, storie, speranze, delusioni e l'amore che è capace di racchiudere il mondo in uno specchio d'acqua.





## SENZA PELI SULLA LINGUA a cura del Lupo Cattivo

### PRO LOCO E ROULETTE RUSSA

In questo periodo si parla molto della Pro Loco di Curtatone. Sulla stampa locale, si susseguono gli interventi in un andirivieni di botte e risposte che, in luogo di raggiungere l'obiettivo di chiarire, sembrano ingarbugliare la lettura. Il Lupo Cattivo non intende prendere posizione pro o contro chi o che cosa, ma vuole offrire un punto di vista sul quale nessuno si è soffermato. Come tutti sanno, la roulette russa è un gioco d'azzardo, potenzialmente letale, che consiste nel posizionare un solo proiettile in una rivoltella, ruotare velocemente il tamburo, chiudere l'arma da fuoco senza guardare, puntarla verso la propria testa e premere il grilletto. Non tutti, invece, sembrano rendersi conto, che, oggi, candidarsi per gli organi rappresentativi della Pro Loco di Curtatone è la stessa cosa. Infatti, il presidente, in primis e, a seguire, i vari membri del Consiglio Direttivo sono chiamati a rispondere col proprio patrimonio personale nel caso in cui non si onorassero i debiti. Preso atto che il debito accumulato è molto alto, diventa, sicuramente, un azzardo candidarsi per la struttura direttiva. E' opportuno ribadire, ancora una volta, che il passivo non è ascrivibile a colpe della Pro Loco, ma al fatto che si è accollata debiti di pertinenza di passate amministrazioni. Tuttavia, a prescindere dal peccato originale, attualmente, candidarsi significa sperare che non ci sia il colpo in canna quando ci si punta la pistola alla tempia. In una situazione di questo tipo, la democrazia è sospesa perché non esiste più la libera scelta e il rinnovo cariche diventa un gioco di azzardo, di fatto, la scelta è condizionata. Per evitare di essere frainteso - in un contesto in cui le scintille possono diventare fiamme non è una eventualità remota - intendo sottolineare che la democrazia non è sospesa perché qualcuno all'interno dell'attuale dirigenza della Pro Loco ha mire da dittatore, ma perché è la situazione in sé che, automaticamente, produce la conseguenza illustrata, a prescindere dalla volontà delle persone. Il Lupo Bugiardo, durante una accesa discussione, mi ha detto che chi accetta di mettersi in gioco in queste condizioni è doppiamente meritevole e, quindi, la mia obiezione è inaccettabile. Appoggiato anche dal Lupo Detective, intendo dimostrare il senso della mia affermazione partendo dalla definizione di Pro Loco, un'associazione che si occupa della valorizzazione di un territorio locale, solitamente un comune o comunque un centro abitato. Riveste particolare rilievo per lo sviluppo delle attività turistiche, in particolare per quel che concerne i prodotti tipici dell'enogastronomia e dell'artigianato locale, le tradizioni popolari, la tutela e la salvaguardia dei patrimoni storico-artistici, architettonici, culturali e ambientali. E' un'associazione di volontariato che nasce attraverso un contratto privato fra singoli cittadini che vogliono sviluppare, insieme, forme di valorizzazione del proprio territorio. Quindi, si tratta di un organismo autonomo, che non deve avere ingerenze esterne di nessun tipo. Tuttavia, spesso succede, e Curtatone è un esempio eclatante, che la Pro Loco sia sempre stata legata, mani e piedi, al Comune e da esso dipenda la sua vita e la sua sopravvivenza. Attualmente, si trova in una situazione debitoria per le inadempienze del comune, ma solo quest'ultimo può dare una mano per trovare soluzioni praticabili. Logicamente, l'ente locale chiede di "metterci becco", congelando il rinnovo cariche e domandando dettagliate informazioni sulla situazione finanziaria. Il congelamento mi sembra un atto dovuto perché l'amministrazione deve rappresentare tutti i cittadini del territorio curtatonese e, soprattutto, il loro diritto di ambire a cariche elettive, all'interno di un'associazione che ha rapporti di interdipendenza con l'ente locale, in condizione di tranquillità per le proprie tasche. Il problema non si risolve automaticamente nel caso in cui qualcuno, nonostante tutto sia disposto a correre il rischio. Infatti, la Pro Loco è un'associazione di volontariato, ma non è previsto dal suo statuto che le cariche vengano assegnate in base alla disponibilità di accollarsi pesanti rischi economici perché, in questo modo, verrebbe snaturato il principio della democrazia. Il nocciolo della questione, a prescindere da quanto scritto e detto, è proprio il concetto della rappresentanza non condizionata dal macigno del debito. Se si è

d'accordo su tale principio tutto può essere risolto. Se, invece, si continua sulla strada delle accuse e del politichese, allora il futuro sarà sicuramente nero. Non bisogna, poi, dimenticare che è sempre valido il vecchio, saggio aforisma che recita: "Quando gli elefanti combattono, è sempre l'erba ad essere calpestata." In questo caso rischia di pagare una persona che da anni vive grazie al piccolo corrispettivo che la Pro loco le fornisce in cambio del suo lavoro. E questo sarebbe un fatto gravissimo, assolutamente da scongiurare. P.S. E' indubbiamente strano l'aumento esponenziale delle iscrizioni alla Pro Loco nel periodo novembre-dicembre 2015, ma non depone a favore della normalità il fatto che alcune persone occupino contemporaneamente un ruolo importante all'interno di tre associazioni che hanno sede a Grazie. In questo caso, credo che la limpidezza e la trasparenza siano andate in vacanza, naturalmente, temporaneamente.

### VENGO ANCH'IO. NO TU NO!

Durante l'assemblea della Pro Loco tenuta il 13 febbraio 2016, la rappresentante dell'UNPLI (Unione Pro Loco d'Italia), nonché assessore presso il comune di Bagnolo S. Vito, come presidente dell'assemblea stessa, ha, sicuramente, iniziato col piede sbagliato, quando ha sostenuto che poteva dare o meno la parola al sindaco di Curtatone in quanto non iscritto all'associazione. Probabilmente, il suo fervore formale compositivo le ha reso farraginoso il pensiero. Infatti, tale atteggiamento poteva essere plausibile se il primo cittadino si fosse intrufolato surrettiziamente. Al contrario, fonti ben informate, mi assicurano che era stato invitato e non dal custode della sala. A giudizio del Lupo Bugiardo, la riottosità della rappresentante dell'UNPLI dovrebbe essere considerata farina autoprodotta autonomamente e non assolutamente ascrivibile al frumento macinato in altri mulini. Credo che l'umiliante trattamento riservato al sindaco dalla presidente dell'assemblea non sia stato ispirato dalle norme fondanti il galateo. E' possibile ipotizzare che la musa ispiratrice possa trovarsi nella famosa canzone di Enzo Jannacci *Vengo anch'io. No tu no*, che è stata li-



beramente tradotta in: *Parlo anch'io. No tu no*. Purtroppo, il comportamento della signora mi è parso generato dalla convinzione che il rispetto dell'altro dipenda dalla particella di potere che si ritiene di avere in mano. Probabilmente, non ha mai sentito e, di conseguenza, riflettuto sul bellissimo duetto in cui Francesco Guccini e Ivano Fossati gridano: "Il potere è l'immondizia della storia degli umani."

**NEL MESE DI MAGGIO** IL LUPO CATTIVO RACCOGLIE VOLONTIERI UN SUGGERIMENTO DI **BENEDETTA** (VEDI FOTO) E PROPONE UN GIOCO-ESPOSIZIONE CHE SI POTREBBE CHIAMARE "BICICLETTE IN FIORE." IN PRATICA, PER TUTTO IL MESE DI MAGGIO, E, IN PARTICOLARE, DURANTE LE DOMENICHE, SIA GLI ABITANTI DEL BORGO, SIA I PELLEGRINI, CHE GIUNGERANNO NUMEROSISSIMI COME SEMPRE, DOVRANNO ABBELLIRE LE LORO BICICLETTE CON LA PRESENZA DI FIORI, CHE POTRANNO ESSERE VERI, MA ANCHE FINTI, POSIZIONATI IN QUALSIASI PARTE DEI VELOCIPEDI. L'IDEA NON HA VELLEITA' CULTURALI, MA, CERTAMENTE, E' SIMPATICA E IN GRADO DI STRAPPARE QUALCHE SORRISO.



**BICICLETTE IN FIORE**